

PRIMA DEL LEVAR DEL SOLE



*“O cielo sopra di me, cielo puro e Profondo! Abisso di luce!
Guardandoti io rabbrivisco di divina brama. Slanciarmi nella
tue altezze, ecco la mia profondità! Rifugiarmi nella tua
purezza, questa è la mia innocenza!*

Il dio è avvolto e nascosto dalla sua bellezza: così tu
occulti le tue stelle. Non parli: così mi annunci la tua
saggezza.

Muto sul mare impetuoso mi sei oggi apparso, il tuo amore e il
tuo pudore sono una rivelazione per la mia anima impetuosa.

Poiché tu sei venuto a me avvolto nella tua bellezza, così tu
mi parli muto, palese nella tua saggezza: oh, come potrei non
indovinare tutto il pudore della tua anima? Prima del sole tu
sei giunto a me, solitario.

Noi siamo amici fin dal principio: abbiamo in comune
l'angoscia e il raccapriccio e il fondamento: anche il sole è
a noi comune.

Non parliamo fra di noi, perché sappiamo troppe cose: ci
tacciamo reciprocamente, ci sorridiamo l'un l'altro il nostro
sapere.

Non, sei tu la luce del mio fuoco? Non hai tu l'anima gemella
per la comprensione?

Insieme abbiamo imparato ogni cosa; insieme abbiamo appreso a
salire al di là di noi stessi, verso noi stessi, e a sorridere
'serenamente:

a sorridere senza nubi da occhi luminosi e da lontananze
remotissime, mentre, sotto di noi, costrizione e fine e colpa
evaporano come pioggia.

*E quando io vagavo solo: di che aveva fame la mia anima nelle
notti e nei sentieri senza meta? E quando scalavo le montagne,
chi cercavo se non te, sulle montagne?*

E tutto il mio errare e scalare montagne era soltanto un
bisogno e un pretesto maldestro: perché solo volare vuole la
mia volontà, -volare in te!

E chi odiavo io più delle nubi vaganti e tutto ciò che ti
offuscava? Odiavo anche il mio stesso odio, perché ti
offuscava!

Non sopporto le nubi vaganti, furtivi gatti ladri: rubano a te
e a me ciò che abbiamo in comune: l'inaudito illimitato Sì e
Amen.

Noi non sopportiamo intermediari e intriganti, le nubi
vaganti: esseri a mezzo che non sanno benedire né radicalmente
maledire.

Più volentieri starei in una botte sotto un cielo chiuso, o
più ancora senza cielo in un abisso, che vedere te, cielo
lucente, offuscato dalle nubi vaganti!

Spesso m'è presa voglia di legarle solidamente insieme con i
frastagliati fili d'oro del fulmine, per battere il timpano,
come il tuono, sul loro gonfio ventre:

suonare furiosamente i timpani, perché esse mi rubano il tuo
Sì e il tuo Amen! O cielo sopra di me,

O puro! lucido! O abisso lucente! Perché mai ti rubano il mio
Sì e il mio Amen!

Io preferisco il rumore, il tuono e le maledizioni del
temporale, a questa circospetta esitante calma felina: tra gli
uomini io odio più d'ogni altro chi è umile, una cosa di
mezzo, un'esitante lenta nuvola che passa.

'Chi non può benedire deve, imparare a maledire!' Questo

luminoso principio mi è caduto giù dal cielo chiaro: stella fedele al mio cielo anche nelle notti più buie.

Io sono uno che benedice e dice SÌ, se tu mi stai intorno, o puro! luminoso abisso di luce! Io porto in ogni abisso il mio benedicente SÌ.

Io sono uno che benedice e dice di SÌ: perciò ho lottato a lungo, e fui un lottatore, perché volevo che un giorno le mani fossero libere per benedire.

E questa è la mia benedizione: essere sopra ogni cosa come il suo proprio cielo, come il suo tetto rotondo, la sua cupola azzurra e l'eterna sicurezza: ed è beato colui che così benedice!

Poiché tutte le cose sono battezzate alla fonte dell'eternità e al di là del bene e del male; lo stesso bene e male sono soltanto ombre e parvenze e molli afflizioni e nuvole che passano.

In realtà, è benedizione e non maledizione, se io insegno che 'sopra ogni cosa sta il cielo del Caso, il cielo della innocenza, il cielo della Indeterminazione, il cielo del coraggio'.

'Per caso': questa è la più antica nobiltà del mondo, che io ho restituito ad ogni cosa, liberandola dalla schiavitù della finalit .

Io posi questa libert  e questa celeste serenit  come una volta azzurra sopra ogni cosa, quando insegnai che sopra di loro e attraverso loro non vuole nessuna 'volont  eterna'.

Posi questa presunzione e follia in luogo di quella volont , quando insegnai: 'Nel totale, una sola cosa   impossibile: la ragionevolezza!'

Tuttavia un po' di ragione, un granello di saggezza, sparso fra stella e stella,   un fermento mescolato in tutte le cose:

è per amore della follia che la saggezza è mescolata a tutte le cose!

Un po' di saggezza è ben possibile; ma questa beata sicurezza io ho trovato in tutte le cose: che esse preferiscono danzare coi piedi del Caso.

O cielo sopra di me, o puro! sublime! Questa è ora per me la tua purezza, che non esiste nessun eterno ragno né tela di ragno della ragione:

che tu sei per me una pista danzante per divini casi, un divino tavolo per il divino gioco dei dadi e per divini giocatori!

Ma tu arrossisci? Ho forse detto cose da non dirsi? Ho bestemmiato, mentre volevo benedirti?

O è la vergogna di essere in due che ti fa arrossire? Mi imponi di andare e di tacere, perché ora sta giungendo il giorno?

Il mondo è profondo: più profondo di quanto non abbia mai pensato il giorno. Non tutto può essere detto in parole prima del giorno. Ma ecco: ora il giorno giunge: separiamoci dunque!

O cielo sopra di me, o pudibondo! ardente! O mia felicità prima del levar del sole! Il giorno viene: separiamoci! "